

LA REGIONE DI PRESPA E IL PARCO TRANSNAZIONALE DI PRESPA

DANIELE PEDRETTI, COOPERANTE ONG UCODEP

La regione dei laghi di Prespa, Macro e Micro Prespa, si trova incastonata tra la Macedonia meridionale, l'Albania sud orientale e la Grecia nord occidentale. Da sempre "tesoro" di biodiversità, la regione è stata proclamata alla fine del 2000, grazie ad un accordo raggiunto tra i governi dei tre stati confinanti, il primo Parco Transnazionale dei Balcani. Già prima della dichiarazione di Parco Transnazionale, il territorio dei laghi di Prespa era protetto da legislazioni interne degli stati tramite l'istituzione di Parchi nazionali o naturali. Dal 1968, infatti, la parte macedone del lago di Macro Prespa è sotto la tutela del Parco Nazionale di Galicica, con sede a Ohrid, mentre solo nel 1999 è stato istituito ufficialmente il Parco Nazionale di Prespa nella parte albanese del lago (precedentemente solo area protetta) che comprende tutta l'area albanese dei laghi di Macro Prespa e di Micro Prespa. La parte greca di Macro e Micro Prespa è da tempo area protetta. Tutti i tre stati aderiscono, inoltre, alle principali convenzioni internazionali sulla salvaguardia delle aree naturali quali la Convenzione di Ramsar sulle aree umide, quella di Berna, la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica e altre ancora.

Il lago di Macro Prespa soffre attualmente di un grave e costante calo delle proprie risorse idriche. Il "ritiro" delle acque del lago è evidente anche solo a detta della maggior parte degli abitanti della regione più anziani che ricordano come solo 30 anni fa la riva del lago fosse più vicina di 20 o 30 metri. Il lago, che non ha affluenti e che trae le proprie risorse idriche solo dal drenaggio naturale delle acque che affluiscono dai monti circostanti, è attualmente classificato come vicino alla fase eutrofica. Inoltre, un canale sotterraneo collega il lago di Macro Prespa con il vicino lago di Ohrid (che si trova a circa 200 metri più in basso rispetto a Macro Prespa) contribuendo, quindi, al drenaggio della acque verso un altro bacino. In pratica Macro Prespa si trova in una situazione di non avere immissari diretti e, allo stesso tempo, di essere la fonte principale di sostenimento idrico del lago di Ohrid. Per tanti anni questo particolare stato del lago di Macro Prespa non ha creato problemi all'autosufficienza idrica del bacino ma, negli ultimi anni, con il diminuire delle precipitazioni annue, è stato verificato che il lago sta perdendo gran parte del proprio volume.

Il lago di Micro Prespa, che si trova solo a pochi chilometri da Macro Prespa e che è per la maggior parte in territorio greco e solo per pochi ettari in territorio albanese, è in condizioni ancora peggiori. Una disastrosa politica condotta negli anni '60 dal governo albanese prevedeva la deviazione del fiume Devoll per riempire il bacino del lago. Questo poi veniva usato come fonte di irrigazione per tutta la pianura della regione di Korca. I sedimenti lasciati nel corso degli anni dal fiume nel lago hanno portato alla attuale eutrofizzazione di gran parte del lago nella parte albanese. Attualmente, il corso del fiume Devoll è stato ripristinato ma i danni provocati dalla sedimentazione dei materiali portati nel corso degli anni dal fiume hanno creato ingenti danni all'ecosistema. Prima della deviazione del fiume, infatti, una delle principali occupazioni della popolazione era la pesca. Attualmente, la pesca, nella zona albanese, è quasi

del tutto assente a causa dei drastici cambiamenti eco-ambientali provocati dal fiume Devoll. Da pochi anni, su intervento delle autorità greche, esistono alcuni progetti per sensibilizzazione della popolazione della regione al fine di utilizzare al meglio le poche risorse naturali ancora disponibili. Sono in corso, inoltre, studi specifici per quantificare i danni all'ecosistema di Micro Prespa provocati da quasi 40 anni di versamenti di sedimenti nel lago.

Dal punto di vista dell'insediamento umano, nei 27.000 ettari del Parco Nazionale di Prespa in Albania, comprensivo delle aree albanesi di Macro e Micro Prespa, vivono quasi 5.200 persone, divise in 12 villaggi. Gli abitanti di nove di questi villaggi sono di nazionalità macedone e si trovano tutti nella parte di Macro Prespa, mentre nei restanti tre villaggi gli abitanti sono di nazionalità albanese e sono localizzati nella zona di Micro Prespa. Nella parte macedone, che comprende la maggior parte del lago di Macro Prespa, vivono circa 17.000 persone, principalmente nella città di Resen, 8.600 abitanti, di nazionalità macedone per la maggior parte con significative minoranze di albanesi e turche. Nella zona greca sono presenti solo pochi villaggi quasi disabitati.

Nonostante la prossimità territoriale e, in alcuni casi, nazionale, gli abitanti della zona del Parco Transnazionale di Prespa non hanno avuto per lunghi anni nessun contatto tra loro. Gli abitanti della zona albanese, infatti, hanno sofferto per 40 anni dell'isolamento imposto dal regime socialista. Un isolamento, per certi versi, doppio. Un primo isolamento può essere identificato con il taglio totale dei contatti, negli anni '60, dell'Albania con il resto del mondo. Questo primo tipo di isolamento, comune a tutta la popolazione albanese, ha tagliato completamente i contatti fra popolazioni e villaggi attigui che nel corso dei secoli avevano sempre commerciato e comunicato tra loro. Il secondo tipo di isolamento deriva dal fatto che nella zona di Prespa, per la sua natura transfrontaliera, era previsto uno speciale regime di permessi di spostamento. Difficilmente a un abitante della zona di Prespa, durante il periodo del dittatore Enver Hoxha, era rilasciato un permesso speciale per lasciare il villaggio dove era nato e stabilirsi in un'altra città all'interno del paese. Il regime socialista aveva comunque creato nella zona di Prespa un sistema di sfruttamento agricolo del territorio, dividendo il territorio in vasti appezzamenti terrazzati organizzati sulla base delle cooperative agricole che permetteva di esportare nel resto dell'Albania vaste quantità di frutta e verdura. Dopo il crollo del regime è iniziata la riforma agraria, prima con una spontanea divisione dei terreni collettivizzati da parte della popolazione, come nel resto dell'Albania, e poi con la regolarizzazione e continuazione di tale processo da parte del governo.¹ La riforma agraria ha provocato una parcellizzazione dei terreni agricoli², ha reso il sistema irrigatorio precedente totalmente inadattabile, ha reso i macchinari inutilizzabili³ e ha comportato una massiccia emigrazione della forza lavoro dalle campagne nelle città albanesi o straniere e ha creato nella zona un deficit alimentare. Quella che era, nel periodo socialista, una zona di produzione agricola relativamente ben strutturata e efficiente è divenuta un'area dove esiste una agricoltura esclusivamente di sussistenza.

¹ Per ulteriori informazioni vedi, Andrea Segrè, *La Rivoluzione Bianca*, il Mulino, 1994, Giuseppe De Meo (a cura di), *Sistema Agroalimentare Albanese – istituzioni, strutture e politiche*, FrancoAngeli, Milano 2004

² Ogni membro adulto della famiglia riceveva 0,2 ettari di terra, permettendo così alle famiglie di avere 0,8 ettari di terra in media. Nella regione albanese di Prespa le famiglie sono di tipo allargato, comprendendo una coppia sposata e i genitori dell'uomo. Intervista con Aferdita Trajko, Presidente dell'Agrotourist Association of Prespa Women, Komuna Liqenas, Albania.

³ I macchinari che erano proprietà delle aziende statali sono stati venduti a ditte private che poi le affittavano ai contadini a tariffe assolutamente inaffrontabili per i contadini.

Dalla parte macedone, al contrario, il sistema socialista ha portato un relativo benessere alla popolazione di Macro Prespa. La costituzione di cooperative ha permesso lo sfruttamento del territorio per la produzione e l'esportazione in tutta l'allora Jugoslavia di frutta (soprattutto mele e pere) e verdura. Il collasso del sistema socialista e la perdita di gran parte del mercato ex jugoslavo è stato un duro colpo per la popolazione che solo negli ultimi anni ha visto ricrescere la produzione agricola a livelli degli anni '80. Attualmente per la coltivazione di mele e pere esistono alcune aziende, particolarmente apprezzate, la cui produzione è destinata principalmente al mercato macedone e albanese.

L'istituzione del Parco Nazionale di Prespa nel 1999 da parte del governo albanese aveva come obiettivo principale quello della salvaguardia dei boschi, per gran parte scomparsi a causa del taglio incontrollato del 1997, anno delle sommosse popolari in Albania⁴. Un piano di riforestazione di alcuni ettari di terreno è stato preparato e implementato di concerto tra il Ministero dell'Ambiente e alcuni donors internazionali. Contemporaneamente, gli stessi donors hanno intrapreso un'azione di sensibilizzazione della popolazione contro il taglio selvaggio a favore del rispetto della natura. Purtroppo, alla luce dei fatti, i risultati non sono del tutto positivi. Sebbene le zone sottoposte a riforestazione siano state in gran parte rispettate e nuova vegetazione sia ora ivi presente, il controllo del Parco, 27.000 ettari, comprendente montagne di quasi 2.000 metri di altezza, non può essere mantenuto costantemente sotto controllo dai soli 5 ranger, senza mezzi di trasporto e senza alcun sistema di comunicazione radio o telefonico tra loro. Inoltre, bisogna tenere conto che la responsabilità del taglio irresponsabile dei boschi è principalmente di gruppi organizzati al di fuori del territorio del Parco per la vendita in tutto il territorio albanese e non degli abitanti locali per l'autoconsumo. Il Parco Nazionale di Prespa, inoltre, dipende amministrativamente e finanziariamente dal Dipartimento Forestale di Stato di Korca e non ha nessuna personalità giuridica propria. Questa situazione fa sì che il Parco non solo non ha alcuna autonomia rispetto al Ministero di Tirana e al dipartimento forestale di Korca ma dipende completamente dai cambiamenti di natura politica della capitale. L'assenza di mezzi per la protezione delle risorse naturali del Parco e la mancanza di indipendenza amministrativa e finanziaria dalle strutture centrali unita spesso alla negligenza dei responsabili del Parco di Prespa, hanno portato alla odierna situazione di quasi totale estinzione nella parte albanese di specie una volta comuni come la lontra, il camoscio e l'orso bruno.

Dalla parte macedone la situazione è probabilmente migliore. Il parco di Galicica, che comprende tutto il territorio di Macro Prespa che ricade nella parte macedone, è una delle zone protette più vecchie della Macedonia. I ranger in servizio sono dotati di jeep e di sistemi di comunicazione, principalmente allo scopo di evitare incendi. Il parco è amministrativamente e finanziariamente autosufficiente in quanto ricava utili dalla vendita del legname. Una delle minacce più gravi alla salute del parco è, però, l'inquinamento prodotto da fabbriche obsolete nella zona di Resen, pochi chilometri a nord del lago di Prespa. Problemi non meno importanti sono la caccia di frodo e, in misura minore, il disboscamento selvaggio. Nella parte nord del lago di Macro Prespa, inoltre, esiste una area umida protetta dalla convenzione di Ramsar. Attualmente il Parco Nazionale di Galicica, attraverso l'aiuto di alcuni donor, sta cercando di valorizzare turisticamente il proprio patrimonio naturale e ambientale. Il problema maggiore, a detta del direttore del Parco, resta comunque la scarsa coscienza ambientale dei cittadini che vivono all'interno del Parco. Programmi di sensibilizzazione, anche in questo caso finanziati da donor internazionali, stanno cercando di cambiare lo stato di cose nell'area.

⁴ Le sommosse sono state provocate dal crollo del sistema delle piramidi finanziarie, in cui la maggior parte degli albanesi aveva investito buona parte del proprio patrimonio.

Nel 2000, Albania, Macedonia e Grecia, stati all'interno dei quali ricade il bacino dei laghi di Prespa, hanno dato vita a una collaborazione istituzionale transnazionale. La costituzione del Parco Transnazionale di Prespa ha cercato di dare una base comune alle politiche ambientali dei tre Paesi coinvolti per la salvaguardia della flora e della fauna del bacino dei Laghi di Prespa. Uno degli obiettivi principali, in particolare, è quello di incrementare la collaborazione fra le strutture istituzionali locali disposte alla protezione dell'ambiente nei tre paesi. Enfasi è stata, infatti, data alla collaborazione tra i tre Parchi dell'area. Inoltre, si è puntato ad attirare fondi e finanziatori stranieri per lo sviluppo della regione. Attualmente nell'area operano due organizzazioni internazionali con due progetti distinti: una ONG italiana e United Nations Development Program (UNDP). Il progetto italiano, finanziato dal Ministero degli Esteri italiano, punta a incrementare la cooperazione transfrontaliera tra i Parchi Nazionali di Galicica in Macedonia e di Prespa in Albania mentre il progetto del UNDP, finanziato anche dalla banca tedesca KfW, punta a una riqualificazione dell'area dal punto di vista ambientale e turistico. In particolare, per la parte albanese, il progetto del UNDP intende creare un Piano di Gestione del Parco di Prespa, attualmente non conforme alle norme europee, che preveda la salvaguardia delle risorse idriche, ambientali e faunistiche dell'area.

Nonostante gli aiuti stranieri, non si può dire, al momento, che i quasi sette anni passati dalla creazione del Parco Transnazionale abbiano portato risultati apprezzabili. La cooperazione transnazionale tra il Parco di Galicica in Macedonia e quello di Prespa in Albania è quasi assente in ogni ambito, mentre le autorità macedoni e greche incontrano spesso problemi politici prima che ambientali dovuti ancora alle non risolte questioni di politica internazionale tra i due paesi Balcanici. Anche dal punto di vista finanziario, il Parco Transfrontaliero incontra numerosi problemi. A titolo di esempio, si prenda il continuo rinvio durato 8 mesi della riunione annuale del Comitato di Coordinamento del Parco Transnazionale perché le autorità albanesi, che avrebbero dovuto ospitare il convegno, non riuscivano a mettere a disposizione le poche migliaia di euro necessarie per l'organizzazione del meeting a Korca. Molta fiducia è riposta, attualmente, nel progetto sopraccitato del UNDP da 14 milioni di dollari, avviato nel 2007, che dovrebbe avviare processi di cooperazione e sviluppo comuni e condivisi tra le parti. Il pericolo è, ancora una volta, che i processi di sviluppo siano imposti dall'alto e non condivisi dagli abitanti e che la maggior parte delle risorse finanziarie disponibili per il Progetto vengano spese per costosissimi consulenti stranieri senza una effettiva ricaduta positiva nel territorio del Bacino di Prespa.

In conclusione, si può dire che il Parco Transfrontaliero di Prespa, seppur nella sua forma embrionale, rappresenta un buon tentativo di collaborazione internazionale nel campo ambientale. Le risorse naturali e antropiche, come sopra descritto, nel passato sono state oggetto di politiche differenti tra i vari stati. La volontà politica dei tre stati di creare un Parco Transfrontaliero e di armonizzare in un unico sistema di tutela ambientale tutta l'area è sicuramente lodevole, specialmente se inquadrato nel contesto balcanico dove la collaborazione tra stati è spesso difficile. Le difficoltà, sono però grandi, a cominciare dalla effettiva capacità politica e istituzionale di Macedonia, Grecia e Albania di sostenere questo processo. Indubbiamente, però, l'area, per la sua specifica situazione di rapido degrado, ha bisogno di interventi non solo rapidi ma soprattutto coordinati e condivisi in tutti i tre Stati. E questo dovrebbe proprio essere lo scopo del Parco Transnazionale di Prespa.